

«L'OLOCAUSTO? NON SO COSA SIA»

*La domanda rivolta
a cento udinesi: solo pochi
conoscono la tragedia dei lager*



I SERVIZI IN CRONACA

Il campo di sterminio di Auschwitz
diventato meta di pellegrinaggi da tutto il mondo

Ma anche operai e liberi professionisti dimostrano lacune sulla Shoah. Ne sanno di più anziani e stranieri

Olocausto, questo sconosciuto

Pochi gli studenti informati sulla pagina più orribile del '900

I dati parlano chiaro: su un campione di cento intervistati, oltre il 50% degli udinesi non conosce, a pochi giorni dalle celebrazioni della Giornata della memoria, il significato di una delle più grandi tragedie del ventesimo secolo, un eccidio che ha sconvolto l'umanità e nel quale sono morti milioni di innocenti.

La prima intervista, realizzata con **Moreno Gorza**, 49 anni, guardia giurata di Mortegliano, faceva decisamente ben sperare «L'olocausto? Un grande eccidio – dice Gorza – in cui hanno perso la vita milioni di persone innocenti che hanno avuto la sola colpa di nascere nel posto sbagliato». «La più grande tragedia che l'umanità abbia vissuto il secolo scorso – aggiunge **Davide Frusteri**, 31enne di Pordenone – uno sterminio premeditato di massa di un'intera popolazione». Molto preparato sull'argomento anche **Alberto Cozzi**, 29 anni, udinese: «Mi sono recato due volte ad Auschwitz – dice – ed è stato davvero molto straziante. Ricordo di aver visto tutte le divise che indossavano i carcerati. Penso che i giovani ne sanno ancora troppo poco, a livello scolastico; alle superiori si arriva soltanto al primo Dopoguerra e non sono molti quelli che approfondiscono autonomamente».

E se **Fuad**, ventiseienne di Sarajevo, studente di lingue straniere all'Ateneo friulano, dimostra di conoscere l'olocausto che definisce «un inferno sulla terra, una cosa terribile, di cui la gente dovrebbe ricordarsi per migliorare il mondo», **Francesco Coletti**, studente universitario di Fagagna, alla stessa domanda risponde: «L'olocausto? Beh, quando nel periodo della seconda guerra mondiale sono stati deportati gli ebrei». E a Buchenwald cos'è successo? - chiediamo. «Era un campo di concentramento, no? – risponde dubbioso – non posso dirlo con certezza, mi cogli impreparato». Ad aiutarlo interviene l'amico e compaesano **Alessandro Tomai**, che lavora in un negozio di stampanti, il quale, con un pizzico di orgoglio, risponde: «Buchenwald era un campo di lavoro dove deportavano e ammazzavano gli ebrei».

E inciampano sullo stesso nome anche **Francesco**, 26 anni, ingegnere di Udine e la sua ragazza, **Marta**, 28, studentessa udinese: «Buchenwald? Non lo sappiamo».

Stessa risposta arriva da **Viviana**, ventiduenne udinese e da **Manuela** ventiseienne delle Valli del Natisone, entrambe studentesse universitarie. «Dachau era una delle basi dove è avvenuto lo sterminio degli ebrei. Su Buchenwald, invece,

abbiamo qualche dubbio. A scuola non abbiamo trattato bene la seconda guerra mondiale». Poco ferrato in materia anche **Dean**, 24 anni, studente di ingegneria a Udine, nato a Belgrado e residente a San Donà, che alla domanda: come definiresti l'olocausto? - risponde: «Credo sia legato alla Germania...con gli ebrei. Buchenwald non lo so».

Non se la cavano meglio gli studenti di alcuni istituti superiori cittadini: «Olocausto è la persecuzione degli ebrei», risponde **Michele Miol**, 18 anni, di Talmassons studente del Malignani. E Buchenwald, chiediamo? «Penso sia un campo di concentramento – dice – Ci saranno stati maltrattamenti vari». Ma sei sicuro, repliciamo? risposta: «Sì, sì dai...», conclude divertito. **Gabriele Paparella**, 18 anni, studente del Malignani: «Mi pare che l'olocausto abbia a che fare con quella roba in cui vengono uccise tante persone». E Buchenwald? «Esiste Buchenwald?», la risposta. Ricordi confusi anche per **Davide**, 16 anni di Buttrio, studente del Malignani. «L'olocausto? Beh, senz'altro una...scusa ma ho appena fatto due verifiche, sono un po' confuso». «Olocausto? – dice **Elia**, 17 anni di Povoletto, studente del Malignani – Oh mio Dio.. direi...è una.. non lo so». E mentre **Andrea Bulfon** ventenne di Cassacco, studente al Malignani, risponde correttamente «l'olocausto è la strage che Hitler ha fatto nelle seconda guerra mondiale mentre Dachau e Buchenwald sono campi di concentramento in cui sono state sterminate tante persone», **Stefano Frucio**, diciannovenne di Forgaria e **Simone Tolò** ventenne di Codroipo, entrambi studenti al Malignani, rispondono correttamente al quesito sull'olocausto ma alla domanda riguardante Buchenwald cala il silenzio. «Non lo sappiamo...». Secondo **Marco** di Gonars, studente dell'Istituto Marinoni: «L'olocausto dovrebbe essere quello che... insomma gli ebrei sparsi per il mondo», mentre non ricorda **Stefano Versolato**, 18 anni, di

Flumignano, studente del Marinoni. «L'olocausto? – sorride – Ho... un vuoto di memoria». Cerca un aiuto dall'amica **Emanuele Pinzani**, 18 anni di Mortegliano, studente del Liceo Marinelli, che alla domanda: cosa ti viene in mente se ti dico olocausto, risponde: «Francesca dammi una mano.. beh, l'olocausto ha a che fare con la segregazione dei tedeschi nei confronti degli ebrei. Buchenwald, non ne ho idea – continua –, può essere un campo di concentramento?». Sfortunatamente nemmeno l'amica e compaesana **Francesca Pirelli**, 18 anni studentessa del Marinelli, è in grado di aiutarlo. Sai dirmi qualcosa di Buchenwald?. «Assolutamente no». Preparatissimo invece **Marco**, 14 anni, di Castions di Strada, studente allo Stringher: «L'olocausto? È quello in cui sono stati sterminati circa sei milioni di ebrei e Buchenwald è un lager nazista». Non sanno nulla sull'eccidio degli ebrei, invece, **Sara ed Elisa**, 15 anni, dello Zanon e nemmeno **Arianna**, 16 anni di Castions di Strada, studentessa del medesimo istituto.

Alessia, invece, 17 anni di Palmanova, studentessa all'istituto Percoto di Udine, conosce il significato dell'olocausto ma non ricorda che cosa sia successo a Buchenwald? «So che l'ho studiato – dice –, ma non me lo ricordo».

Ma gli studenti non sono gli unici a non conoscere la storia contemporanea. Tra impiegati, bari, liberi professionisti e dipendenti pubblici, per molti quella pagina è un mistero. «Olocausto? - chiede meravigliato **Giuseppe**, dipendente statale originario di Bari ma residente a Cividale - non so cosa sia... è roba di religione?». Qualche reminiscenza lontana arriva da **Lorian Derian** 24 anni, albanese che lavora alla Danieli. «Olocausto? È Hitler e ha a che fare con gli ebrei. Buchenwald non lo ricordo». Non altrettanto preparato il collega **Igor Rapetti** di Palmanova, 21 anni, anche lui spedizioniere alla Danieli di Buttrio che al quesito

se ti dico di raccontarmi cosa è successo a Buchenwald risponde «Non saprei». E l'olocausto? «Niente... zero». «Questo è un bell'1-0 per l'Albania», aggiunge divertito l'albanese».

E non ricorda nemmeno **Giuseppe Vitto**, ventunenne di San Giorgio di Nogaro, che risponde «Olocausto? Boh, non lo so». «Non so cosa sia l'olocausto», ammette **Roberto Veto**, 22 anni, parrucchiere. «Campi di concentramen-

to, Hitler – sintetizza **Nicolas Stabile**, 19 anni, di Palermo, dipendente di una ditta che si appoggia alle ferrovie dello Stato -. Su Buchenwald vuoto assoluto». E ancora: «Locausto? Cosa vuol dire? Non sono da tanto tempo in Italia», si difende **Remo**, 22 anni, rumeno, cameriere. Ci dici qualcosa sull'olocausto?, chiediamo. «No, non lo so», risponde **Valter Franz**, 28 anni, di Udine che lavora in una tipografia. Non ti dicono niente gli ebrei?, insistiamo. «Sì, sì... gli ebrei». Le domande proseguono: Cosa associa alla parola olocausto? «Persecuzione degli ebrei - dice **Marco**, magazziniere, 40 anni di Udine -. Di Buchenwald non so nulla». «Se penso all'olocausto mi viene in mente sofferenza – dice **Michela Tomasin**, 40 anni, agente di commercio di Udine -. Non saprei però definire precisamente cos'è successo a Buchenwald». Stessa cosa per **Alessia Giuffredo**, 28 anni, di Udine che ammette: «Olocausto mi ricorda una

brutta cosa, una discriminazione durante seconda mondiale. Buchenwald? Onestamente no mi dice niente. Io di storia sono sempre stata negata, ero io che non mi impegnavo».

«Sappiamo ancora troppo poco sull'olocausto – interviene Anna Linz, di Udine dipendente in una profumeria – Dachau e Buchenwald? Bella domanda... non mi viene in mente niente». «Olocausto? Mi fa pensare agli ebrei. Su Buchenwald non ne so molto. Penso sia un campo di concentramento, cosa sia successo realmente non lo so», dice **Paolo Peliciotti**, 39 anni di Udine, impiegato di banca.

C'è anche chi, dopo aver risposto correttamente al quesito riguardante l'olocausto, alla domanda su cos'era Buchenwald risponde che è talmente noto da non meritare una risposta... Lo saprà davvero? Visto l'esito dell'inchiesta il dubbio è d'obbligo. (e.m.)

Tra le risposte: «Sono gli ebrei sparsi per il mondo». E ancora: «Ha a che fare con la religione»

PICCOLO GLOSSARIO

Olocausto. Dal greco holos "completo" e kaustos "rogo" (come nelle offerte sacrificali) fu introdotto alla fine del XX secolo per riferirsi al tentativo compiuto dalla Germania nazista di sterminare tutti quei gruppi di persone ritenuti "indesiderabili". Viene principalmente usato per indicare lo sterminio sistematico degli ebrei da parte dei nazisti. Il termine olocausto viene anche usato per descrivere l'omicidio sistematico di altri gruppi che vennero colpiti dai nazisti nelle stesse circostanze, compresi i gruppi etnici Rom e Sinti (i cosiddetti zingari), i comunisti, gli omosessuali, i malati di mente, i Testimoni di Geova, i russi, i polacchi e altre popolazioni slave.

Shoah. In lingua ebraica significa "distruzione" (o "desolazione" o "calamità", con il senso di una sciagura improvvisa, inaspettata): è un'altra parola utilizzata per riferirsi all'Olocausto.

Buchenwald. Località della Turingia, nella Germania orientale, che fu sede di un campo di concentramento nazista.

Dachau. Città tedesca della Baviera, a 20 chilometri da Monaco. È stata sede di un campo di concentramento nazista.

Giornata della memoria. Ricorrenza istituita con la legge n. 211 del 20 luglio 2000 dal Parlamento italiano che ha in tal modo aderito alla proposta internazionale di dichiarare il 27 gennaio come giornata per commemorare le vittime del nazionalsocialismo e dell'Olocausto.

Giorno del ricordo. Si celebra il 10 febbraio, in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale del secondo dopoguerra. È stato istituito con la legge n. 92 del 30 marzo 2004.

L'Olocausto, questo sconosciuto. Universitari, impiegati, dipendenti pubblici e privati, liberi professionisti udinesi, interpellati su uno degli eventi più tristemente noti della storia, ovvero lo sterminio di oltre 6 milioni di ebrei che vivevano in Europa prima della seconda guerra mondiale, hanno manifestato scarsa, a volte nessuna conoscenza di una delle pagine più tragiche della nostra storia recente.

Si dice spesso che per non commettere più gli stessi errori e orrori del passato i paesi civilizzati dovrebbero conoscere la realtà dei fatti e non semplicemente rammentare qualche confusa nozione. Per questo, alla vigilia del Giorno della memoria, che verrà celebrato domenica prossima 27 gennaio, abbiamo voluto verificare se i friulani conoscono davvero la Shoah; se gli studenti, tanto delle scuole dell'obbligo quanto quelli che affollano le aule universitarie, sanno che cos'è l'Olocausto, oppure ne ignorano il significato; se al passante, incontrato per strada, dicono qualcosa nomi come Dachau o Buchenwald.

Per farlo abbiamo aspettato gli studenti all'uscita di scuola, abbiamo percorso i corridoi dell'università, siamo andati davanti ai luoghi di lavoro, per le strade, alla stazione, negli uffici pubblici, nei parchi, in bar, ristoranti e negozi e abbiamo posto a un centinaio di friulani tra i 14 e i 75 anni di età, studenti, lavoratori di vario genere, pensionati, casalinghe le seguenti domande: «Se parliamo di Olocausto cosa le viene in mente?»; «Quali sensazioni le suscita questa parola?»; «Mi sa dire che cos'è successo a Buchenwald e a Dachau?».

Il risultato è sconcertante. Oltre la metà degli intervistati, ha dimostrato di non conoscere approfonditamente, o di non conoscere affatto, l'Olocausto; molti hanno confessato di aver visto qualcosa al cinema (anche se non ricordano il nome del film) o di averne sentito parlare qualche volta alla televisione; alcuni non hanno mai sentito quella parola; decisamente pochi coloro che si sono documentati autonomamente sui libri e ancor meno quelli che si sono recati di persona sui luoghi della memoria.

Non c'è da stare allegri, insomma, se a soli sessant'anni da quegli eventi, e nonostante gli sforzi che vengono fatti perché non se ne perda la memoria, si scopre che il risultato è esattamente quello opposto: e cioè ignoranza, indifferenza, rimozione. Quello che colpisce è

soprattutto l'insufficienza della scuola alla quale, soprattutto, è affidato il compito di istruire le nuove generazioni: ma, sia tra gli studenti delle scuole medie (presi più da i-pod e cellulari all'ultima moda e poco o nulla dai libri di storia) che tra quelli delle superiori, il buio è pressoché totale e non risparmia nemmeno gli studenti dell'ultimo anno, prossimi ad affrontare l'esame di maturità.

E che dire di alcuni universitari che ignorano completamente gli eventi che hanno portato allo sterminio di milioni di ebrei e che chiedono aiuto all'amico che ha scelto di entrare da giovane nel mondo del lavoro anziché proseguire gli studi? Ma a essere colti in fallo non sono stati soltanto gli studenti. Se alla domanda «Che cos'è l'Olocausto?» molti lavoratori, giovani e meno giovani, riescono a mettere insieme una risposta più o meno sensata, sia pure arrampicandosi sugli specchi, quando si va ad approfondire, citando Buchenwald o Dachau, due dei più tristemente noti campi di concentramento nazisti della storia, cala inesorabilmente il silenzio.

C'è chi ammette la propria ignoranza in materia, chi accenna imbarazzato un sorriso di circostanza, chi sgrana gli occhi, chi dice di essersi scordato un fantomatico appuntamento di lavoro e scappa via a gambe levate, chi finge di non aver compreso la domanda e cambia argomento e chi cerca di farsi suggerire da un amico o da un parente.

Come era scontato, i più informati, tra gli intervistati, sono risultati gli anziani, molti dei quali hanno vissuto in prima persona la tragica esperienza della deportazione. Ed è forte la loro amarezza per la mancanza di interesse e per la scarsa o nulla conoscenza da parte delle nuove generazioni di un periodo storico che li ha visti protagonisti in prima persona e che ha segnato profondamente le loro vite e le sorti del mondo intero. E, visti i risultati dell'inchiesta, non si può proprio dargli torto.

Elisa Michellut

Quell'immane tragedia dei lager dove morirono 6 milioni di ebrei



Il famigerato cancello con la scritta che campeggiava nel lager di Auschwitz

Domenica prossima, 27 gennaio, per l'ottavo anno, l'Olocausto degli ebrei entra nelle scuole, nei musei, nelle piazze dove si svolgeranno comizi e manifestazioni. Un dovere ricordare, come hanno sottolineato anche in questi giorni personalità politiche e della cultura, gli ormai pochissimi sopravvissuti. Tutti d'accordo sull'importanza di rinnovare la memoria di un dolore tanto atroce, continuare a raccogliere racconti e testimonianze sullo sterminio di oltre 6 milioni di ebrei oltre ad altre minoranze, zingari, omosessuali e disabili.

La scelta della data ricorda il 27 gennaio 1945 quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, nel corso dell'offensiva in direzione di Berlino, arrivarono nella città polacca di Oswiecim (nota con il nome tedesco di Auschwitz), scoprendo il suo tristemente famoso campo di concentramento e liberandone i pochi superstiti. La scoperta di Auschwitz e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono compiutamente per la prima volta al

mondo l'orrore del genocidio nazista.

Giorno della Memoria è una ricorrenza istituita con la legge 211 del 20 luglio 2000 dal Parlamento italiano che ha in tal modo aderito alla proposta internazionale di dichiarare il 27 gennaio giornata per commemorare le vittime del nazionalsocialismo e dell'Olocausto. «La Repubblica italiana - si legge - riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, Giorno della Memoria, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati».

In sette anni, la Giornata della Memoria è diventata una fucina di iniziative e manifestazioni, in tutta Italia, nelle grandi città come nelle più piccole.



Alcune interviste tra gli studenti udinesi sulla Shoah

Mostre, eventi e cerimonie per non dimenticare

Fitto il calendario del Comune con dibattiti, rappresentazioni e concerti di musica ebraica

Numerosi gli appuntamenti in città per il Giorno della memoria dedicato alla Shoah ebraica e ai tanti deportati vittime dello sterminio e della discriminazione messi in atto dal nazifascismo.

“La Shoah e oltre”, mostre spettacoli e concerti

I percorsi di riflessione dal titolo “La Shoah e oltre”, voluti dal Comune, assessorato alla Cultura, prevedono diversi appuntamenti da domani a mercoledì 30.

Domani alle 21, al Palamostre, **Klezmatiks**, concerto con clarinetto, sax, violino, tastiere, fisarmonica, chitarra e voce che ripropone le feste ebraiche dell'Est Europa cancellate dal nazifascismo.

Sempre domani alle 21 al Visionario, frammenti di proiezione di Dvd, **A forza di essere vento. Lo sterminio nazista degli zingari**, a cura di Cec e Mediateca del Visionario, con replica venerdì mattina per le scuole.

Venerdì alle 18 a palazzo Morpurgo, inaugurazione della mostra **1938 - 1945: la persecuzione degli ebrei in Italia. documenti per una storia**, installazione permanente dell'artista Annibel Cunoldi Attems allestita dalla Fondazione Centro di documentazione ebraica Cdec di Milano.

Sabato 26 in sala Ajace, convegno su **Le leggi razziali del 1938: intolleranza di ieri e di oggi**. Interventi di Nereo Battello, Gianpaolo Carbonetto, Flavio Fabbroni, Roberto

Mercoledì 30 alle 18 al Palamostre **Tremila anni di poesia d'amore ebraica**, Lettura, con Paolo Fagiolo, Claudia Grimaz e Nicoletta Oscuro; interventi musicali di Luisa Sello, a cura di Teatro Club Udine, Italia-Israele del Friuli.

Show della Nico Pepe alla scuola Bellavitis

Giovedì alle 9.30, a cura della 3ª circoscrizione, all'auditorium della scuola Bellavitis, via XXV aprile, rappresentazione de *I due lati del cerchio*, a cura dell'accademia d'arte drammatica Nico Pepe e Teatromuroquattro di Trieste, rivolto agli alunni delle scuole Bellavitis e Valussi.

Cerimonia al monumento di viale della Vittoria

Domenica alle 9 cerimonia di commemorazione al monumento dei Caduti di viale della Vittoria, a cura dell'associazione nazionale ex deportati, alla presenza del presidente dell'Aned, Giovanni Ortis, e del sindaco di Udine Cecotti.

Tempio ossario, il ricordo dei poliziotti deportati

Domenica alle 9.30 al Tempio ossario la sezione udinese dell'Anps assieme alla questura commemorerà i deportati della polizia che non fecero ritorno in patria.



Una baracca femminile del campo di Auschwitz-Birkenau

Gentili; momenti di lettura con Claudio de Maglio, proiezione del Dvd realizzato da Renato Picco ad Auschwitz, con l'Aned e gli studenti friulani.

Domenica 27 alle 18 al Palamostre **Brundibar**, concerto - spettacolo, a cura del Ccs, prodotto da Associazione Artemia e Teatrino del Rifò, con il Coro di voci bianche, il Piccolo Coro e l'Ensemble strumentale Artemia diretti da Denis Monte e Barbara Di Bert. Scenografie Laura De Nadai. Regia di Giorgio Monte e Manuel Buttus.

Lunedì 28 alle 18 all'Auditorium Zanon **La scelta di Milena**, incontro con Marie Jirásková (Praga), autrice del libro *Una scelta tradita*. Milena Jesenská e la vigilia della guerra (Forum Editrice Universitaria Udinese)

Esposizione a palazzo Morpurgo mentre la Nico Pepe recita per gli alunni di Bellavitis e Valussi